

Martedì 22 giugno 2010

## Op. "Pozzo": Mafia ed estorsione, 15 luglio udienza preliminare per 6 indagati

---



---

E' stata fissata per il prossimo 15 luglio, davanti al Gup di Messina ANTONINO FRANCESCO GENOVESE, la data dell'udienza preliminare relativa all'operazione "POZZO", scattata nel barcellonese il 30 gennaio 2009. In questa tranche sono 6 gli indagati, tra di loro anche i presunti "capi" CARMELO D'AMICO (foto a sx) del clan dei "barcellonesi" e TINDARO CALABRESE (foto a dx) della cosca dei "mazzarroti", entrambi ristretti al regime del carcere duro (41 bis). Associazione mafiosa l'accusa a tutti contestata con le aggravanti di estorsione e tentata estorsione. Ai fini dell'inchiesta determinanti risultarono le dichiarazioni della presunta vittima MAURIZIO MARCHETTA, imprenditore ed ex vice-presidente del consiglio comunale di Barcellona

E' stata fissata per il prossimo 15 luglio, davanti al Gup di Messina Antonino Francesco Genovese, la data dell'udienza preliminare relativa all'operazione "Pozzo". Evitato il rischio della scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare, presunti "capi" ed affiliati dei clan dei "barcellonesi" e dei "mazzarroti" torneranno in aula dopo che lo scorso marzo il presidente della Corte d'Assise di Messina Salvatore Mastroeni aveva dichiarato la proprio incompetenza rinviando gli atti al pm della Dda Giuseppe Verzera. Un atto dovuto per il presidente della Corte alla luce del recente decreto legge che ha sconfessato una precedente sentenza della Corte di Cassazione riguardo la competenza a giudicare i reati di mafia. Pochi giorni fa i sostituti procuratori della Dda di Messina Giuseppe Verzera e Fabio D'Anna e della Procura di Barcellona Pozzo di Gotto Francesco Massara, per la seconda volta nel giro di pochi mesi, hanno chiesto il rinvio a giudizio dei sei indagati coinvolti nell'operazione antimafia "Pozzo", eseguita dai carabinieri e scattata il 30 gennaio 2009. Pertanto il 15 luglio, in udienza preliminare, compariranno: CARMELO D'AMICO, ritenuto il nuovo "capo" della cosca dei "barcellonesi", attualmente ristretto al regime del "41 bis" (carcere duro); TINDARO CALABRESE, originario di Novara di Sicilia, residente a Mazzarrà Sant'Andrea, anch'egli in regime di "41 bis" e ritenuto il nuovo "capo" del clan dei "mazzarroti"; ANTONINO BELLINIA di Barcellona; ANTONINO CALDERONE di Barcellona; GAETANO CHIOFALO di Terme Vigliatore e MARIANO FOTI di Barcellona. Sono tutti accusati di associazione mafiosa mentre Bellinvia, Chiofalo e Foti devono rispondere anche di tentata estorsione ai danni di un imprenditore edile del barcellonese. Con la "Pozzo" i carabinieri arrestarono presunti "capi" ed affiliati ai clan dei "barcellonesi" e dei "mazzarroti" che avrebbero gestito le estorsioni ai danni di imprenditori della zona ed alcune attività commerciali. Determinanti risultarono le dichiarazioni di MAURIZIO MARCHETTA, ex vice-presidente del consiglio comunale di Barcellona, imprenditore,

**sottoposto al pagamento del “pizzo” per diverso tempo e che, alla fine, rivelò tutto ai carabinieri della compagnia di Barcellona.**